

Carlotta, Veronica e le altre vittime: quella Firenze che chiede giustizia

Finora nessun colpevole per casi che restano ferite aperte, inclusa la strage dell'Epifania che costò la vita a 3 ragazzi in via Pistoiese

MARCO GEMELLI

C'è una città che chiede giustizia, a chi lavora in Palazzo Vecchio. Ci sono famiglie - in primis i Fondelli e i Locatelli, ma anche i genitori dei tre ragazzi morti la sera dell'Epifania in un incidente stradale in via Pistoiese - che sono state colpite da tragedie in cui, per un motivo o per un altro, è stata coinvolta l'amministrazione comunale. L'ultimo caso è quello della diciottenne Carlotta Fondelli, tornato di stretta attualità dopo la lettera aperta del padre della giovane. Ma nessuno in città ha dimenticato il tragico volo di Veronica Locatelli dal Forte Belvedere né lo schianto che è costato la vita a tre ragazzi in via Pistoiese. Dal momento in cui la vita di quei giovani si è spezzata all'improvviso sono passate - a seconda dei casi - un anno, qualche mese o soltanto poche settimane. Eppure il dolore è sempre vivo, e il ricordo dei ragazzi scomparsi continua ad accompagnarsi alla richiesta di giustizia. Nei casi di Carlotta, Veronica e i tre ragazzi di via Pistoiese - Margaux Page, Francesca Sacchetti e Mario Magnolfi - responsabili e responsabilità ancora non sono emersi con chiarezza. E quando non bastano lettere aperte e fiaccolate, a tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica nella sua funzione di «pungolo» verso



A sinistra, ciò che resta dell'auto dopo l'incidente in via Pistoiese il 6 gennaio costato la vita a tre ragazzi. In basso, viale Amendola dove è stata investita Carlotta Fondelli

Con le fiaccolate e lettere aperte la città mantiene viva l'attenzione. Già 11 mila iscritti all'associazione «virtuale» di Fondelli



Qui sopra, la fiaccolata notturna del 15 luglio per ricordare Veronica Locatelli, la ragazza scomparsa un anno fa dopo un tragico volo da un bastione del Forte Belvedere

LA MADRE DI VERONICA

«Troppo menefreghismo per la vita umana»

La signora Bettini parla del caso Fondelli: «Mia figlia e Carlotta vittime dello stesso atteggiamento»

CARLOTTA DE CIUTIIS

«S»e le istituzioni cittadine avessero avuto un atteggiamento diverso mia figlia Veronica non sarebbe morta. La priorità non è riaprire il Forte Belvedere, ma metterlo in sicurezza. Ed evitare in tal modo la morte di altri innocenti». A parlare è Anna Maria Bettini, mamma di Veronica Locatelli morta un anno fa dopo essere precipitata da un bastione del Forte. Veronica cadde proprio nel punto in cui due anni prima era precipitato il giovane romano Luca Raso. La signora Bettini attende giustizia per Veronica. E per Luca. Ha fiducia nell'operato della magistratura e aspetta di conoscere l'esito dell'inchiesta della procura sulla tragica morte di sua figlia che, dice, «poteva essere evitata».

«Se le istituzioni si fossero date da fare, se avessero fatto il proprio dovere, mia figlia ora sarebbe viva. Dopo la morte di Luca era palese l'emergenza. Eppure l'amministrazione non fece nulla. Anche prima che morisse Luca le avvisaglie c'erano state. Erano precipitati due cani. L'amministra-



La mamma di Veronica Locatelli, durante la fiaccolata del 15 luglio

zione doveva fare qualcosa: sarebbe stata ancora in tempo». Ma così non è stato. La mamma di Veronica non si stanca di chiedere giustizia per sua figlia e per il giovane romano: «Spero nella magistratura e mi auguro che stavolta il Comune sia obbligato a mettere in sicurezza il Forte. L'amministrazione Domenici non ha fatto nulla per evitare quelle morti. L'ho ribadito anche all'attuale assessore al-

la cultura del Comune di Firenze, Da Empoli, quando mi ha ricevuto assicurandomi che stavolta i lavori verranno saranno fatti. È importante riaprire la struttura dopo che sarà sicura. Purtroppo per mia figlia e Luca non c'è più niente da fare. Ma sono i primi che hanno bisogno di giustizia».

La signora Bettini parla anche del caso di Carlotta Fondelli, la diciottenne travolta da un'auto dei vigili urbani passati col semaforo: la pattuglia stava trasportando una prostituta al comando per identificarla. «Anche Carlotta è stata vittima di una trappola mortale. Alla base c'è lo stesso menefreghismo per la vita umana, purtroppo. L'unica differenza è che la vita di Carlotta è stata spezzata in una frazione di secondo da un'auto passata col rosso. L'amministrazione fiorentina ha lasciato per anni che il Forte Belvedere rappresentasse un pericolo per tutta la comunità di Firenze. Chiunque si recava in quel posto era in pericolo di vita, perché non era sicuro. La morte di Veronica è premeditata, ma la tragedia che ha investito me e i genitori di Carlotta è identica».

== MOLTA GENTE HA PARTECIPATO ==

Un mese fa la fiaccolata di solidarietà a un anno dalla morte della ragazza

Al Forte Belvedere è stato affisso uno striscione con cui i familiari e gli amici di Veronica Locatelli chiedono giustizia per la sua morte assurda. Il 15 luglio è stata organizzata una fiaccolata di solidarietà a un anno dalla tragedia. Il lungo serpentone umano partito da piazza della Signoria ha raggiunto il luogo della tragedia. In quell'occasione era presente anche l'avvocato Stefano Magherini che col collega Gabriele Volpini rappresenta i familiari di Veronica. I legali in quell'occasione hanno detto di essere convinti che «che le responsabilità siano ben altre rispetto a quelle ipotizzate finora. Attendiamo di conoscere quali siano gli indagati in questa vicenda, le persone individuate come

responsabili delle ipotesi d'accusa. Le responsabilità non possono limitarsi alle persone i cui nomi sono già emersi». «La magistratura ha lavorato molto bene e in silenzio - ha detto l'avvocato di parte civile Mario Taddeucci Sassolini - e ora attendiamo di conoscere i risultati di questo lavoro». Il pm Concetta Gintoli, titolare della delicata inchiesta, ha recentemente consegnato il fascicolo al procuratore Giuseppe Quattrocchi per le valutazioni sui risultati a cui hanno portato le indagini. Adesso il capo della procura è in ferie ma a settembre molto probabilmente emergeranno novità sull'inchiesta.

[CDC]

RABBIA SUL WEB
 Si moltiplicano i gruppi dedicati al ricordo delle tragedie senza responsabili: «Dieci anni fa uno scooterista finì su una catena non segnalata»

844 fan), la fiaccolata per Veronica lo scorso 15 luglio ha chiamato a raccolta tantissime persone. Ecco poi fiorire gruppi *ad hoc*: quello che chiede di eliminare le buche in via Pistoiese, ad esempio, conta 734 sostenitori. Insieme alla richiesta di giustizia e verità, nei post trovano spazio altre storie di cui la memoria stava sbiadendo. «Sono passati più di dieci anni - recita il commento di un ragazzo - da quando in una strada adiacente alle Cascine un ragazzo in scooter perse la vita per aver urtato in una catena non segnalata, anche quella volta i vigili si dettero da fare per riportare i cartelli della segnalazione al suo posto. Chi sbaglia deve pagare, ma se a pagare deve essere lo Stato o le sue istituzioni possiamo attendere la fine dei tempi». Ci sono poi situazioni in cui il coinvolgimento delle diverse accomuna situazioni molto diverse tra loro (è il caso del gruppo che «mette insieme» Carlo Giuliani, Gabriele Sandri e Carlotta Fondelli) ma anche - per fortuna - chi dall'amministrazione ha avuto un segnale. Sono gli amici del 16enne Andrea Pellegrino, morto a un incrocio all'Isolotto il 26 febbraio: dopo essere scesi in strada, bloccando per ore l'incrocio tra via Bezzuoli e via Pampaloni, gli amici dello studente scomparso hanno ottenuto l'installazione di una rotonda.